Mercoledì 5 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

# IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE Anno XX N. 105

LE INSERZIONI

# La "Associazione Pro Italia irredenta,,

Qualche mese fa, sul «Giornale di Italia» da un giornalista napolitano, F. Dell'Erba, è stato *rievocato* qualche episodio di quel movimento irredentista, di cui fu anima un nucleo di uomini eminenti della democrazia e che si svolse in Italia una trentina di anni or sono. *Dell'Erba* ha in quell'articolo ricordato alcuni tratti caratteristici del movimento irredentista che faceva capo a Luigi Zuppetta, Giovanni Bovio, Matteo Renato Imbriani, Agostino Casini; richiamando alcuni episodi della vita della gioventù universitaria napolitana di quei tempi, del giornale «Pro Patria» della permanenza di Oberdan a Napoli. Si tratta, cioè, di *momenti gloriosi nella storia* dell'irredentismo italiano; e che sembravano coperti dell'oblio, in quest'ultimo decennio, specialmente, della vita politica italiana, che per vari segni *s'è dimostrata in un periodo* di decadimento per le idealità patriottiche, mentre ha visto trionfare l'utilitarismo tra i giovani e la corruzione nel mondo politico.

*L'articolo* di F. Dell'Erba mi è occorso di rileggere sere or sono, e mi ha determinato a frugare fra carte e documenti di famiglia per ricercarvi qualche notizia sul movimento irredentista della democrazia italiana di molti anni or sono, sembrandomi cosa non vana, alla vigilia dell'ora storica che sta per scoccare, richiamare alla menti e ai cuori degli italiani le generose *parole di* uomini che alla causa dell'irredentismo diedero le migliori loro energie, e che esulterebbero di gioia se potessero veder finalmente l'Italia, memore dei suoi destini, pronta a riconquistare le terre soggette allo straniero!

×

La causa *dell'irredentismo* ha avuto senza dubbio il suo maggiore impulso in quel periodo di attività intensa che ad essa vi dedicarono quegli uomini eminenti che ho precedentemente ricordati *e che fondarono e guidarono*: «L'associazione in pro dell'Italia irredenta»

Lo statuto di questa associazione, approvato ad unanimità *in piena riunione*, presieduta dal Gen. Giuseppe Avezzana — il di 13 febbraio 1878, aveva chiaramente precisato il suo scopo nei suoi due primi articoli, che, dopo tanti, val la pena di ricordare:

Art. 1.

Lo scopo che si prefigge l'Associazione si è quello di redimere le terre italiane tuttora soggette allo straniero — per compiere «l'Unità della Patria».

Art. 2.

Precipuamente si occuperà per il momento, di quelle terre che nelle condizioni presenti ci è necessità suprema ricondurre alla madre comune e che la pienezza dei tempi promette e vuole *riacquistate alla* Patria: di quelle, cioè, che ancora occupa l'Austria — e che noi sintetizziamo nel simbolo di due sacri *nomi*: «Trieste e Trento» — ma che è bene determinare: per le regioni che cingono le Retiche e le Giulie — questi estremi lembi, settentrionali ed orientali, della catena alpina — vero ed eterno confine d'Italia.

Attorno al vessillo di questa associazione e al giornale *Pro patria* si strinse intorno al 1880 tutta la gioventù italiana, sotto la guida di uomini suscitatori d'ideali e di fedi quali erano Giovanni Bovio e M. R. Imbriani e con sacrificio di tempo e di denaro questi giovani pensavano seriamente a cospirare, nella speranza di potere allargare la cerchia della propria influenza, di costituire un corpo possente di volontari, per determinare il Governo al conflitto necessario per la riconquista delle terre irredente.

Vi è stato chi ha considerato l'opera dell'Associazione «Pro Italia irredenta» come espressione di un movimento di «esuberante giovinezza» senza nessuna profonda consistenza, mentre trattasi invece di una delle più belle pagine di patriottismo italiano, che, se non ha avuto continuità essendo venuti gradatamente a mancare gli uomini insigni che lo alimentavano, ha però avuto il merito indiscusso di aver lasciato ai giovani venuti su nell'ultimo trentennio, come testamento politico, *la missione di compiere* quello che essi avevano ideato e sperato.

Della serietà di propositi che animava l'Associazione pro Italia irredenta fanno fede le seguenti parole che il suo segretario M. R. Imbriani scriveva ad un nuovo socio — Agostino Casini — (indimenticata figura di scienziato e di filantropo, di incrollabile fede repubblicana, morto immaturamente nel 1892) il 12 febbraio 1878:

Vi fo pervenire il certificato dell'Associazione in pro dell'Italia Irredenta. Voi conoscete il compito sacro: nei momenti presenti esso richiede tutto l'affetto e l'opera vostra!

Voi di certo, non vi verrete meno. Nel culto d'Italia, nei sacri nomi di Trento e Trieste, salute!

**M. R. Imbriani Poerio.**

Ed il *certificato* di appartenenza all'associazione recava il seguente periodo-programma:

**L'Italia alla quale si assegnano altri confini che l'Alpi e i tre Mari, non è l'Italia; non c'è Italia quando una sola sua spanna è occupata dal forestiero, e fin che un solo dei nostri fratelli geme nell'abbiezione della servitù. La sola Italia vera e possibile è l'Italia una e indivisibile; e noi combatteremo fin che il concetto della Nazione non venga attuato, e le sue impreteribili e fatali condizioni di essere non vengano riconosciute.**

Bisogna pur dire che alla causa da essi abbracciata quegli *uomini portavano* tutto l'entusiasmo del loro animo, se si pensa che in pochi anni l'Associazione «Pro Italia irredenta» era riuscita a determinare un vasto movimento in Italia, *in favore* dell'immediata liberazione delle terre soggette all'Austria, movimento che fu poi arrestato dalla dispersione degli uomini che l'avevano alimentato, e dal turbamento che per un ventennio ha agitato il campo politico italiano nonchè del prevalere della propaganda utilitaria, unilaterale del socialismo. Gli sforzi di M. R. Imbriani, di L. Zuppetta, di G. Bovio dovevano essere travolti dalla politica bottegaia del socialismo *rivoluzionario* e panciafichista e, po', dal giolittismo tornacontista!

Ma il senso di alto patriottismo che animava trent'anni or sono gli uomini più eminenti *della nostra democrazia* deve esser ricordato perchè serva di monito agli italiani nella *gravità* del momento presente.

Ecco, ad esempio, in quali sensi veniva diramato un invito ai soci della «Pro Italia Irredenta» per una *delle prime* manifestazioni della sua attività:

Il giorno di domenica 1 settembre nel locale del tiro a segno provinciale presso l'albergo dei poveri (in Napoli) alle 11 ant. verrà inaugurato il tiro a segno del nostro Comitato con l'intervento del Presidente Generale G. Avezzana. Conclusione eloquente dei Comizii dev'essere questa sapiente preparazione alla lotta, però che ben dice Garibaldi con maschia e libera parola: l'affermazioni del diritto e dalla giustizia *doversi* attendere *unicamente* dall'anima di una carabina!

Verrà altresì inaugurata la bandiera dell'Associazione. Non mancate al convegno!

**Ed oltre alla propaganda, alla preparazione alle armi, altra e non meno seria attività svolgevano i soci della nobile associazione per la causa dell'irredentismo.**

Basteranno a *provarlo* due lettere di M. R. Imbriani ad Agostino Casini, che qui trascrivo integralmente:

*Napoli, 9 dicembre 1880.*

Caro Casini,

Vi presento il sig. L. E... egregio giovane *triestino, il quale* ha dovuto abbandonare il suolo della sua provincia natia per non militare sotto l'aborrita insegna straniera. Ve lo raccomando caldamente poichè egli è venuto qui munito di ottimi attestati del Comitato Triestino; e mi rivolgo specialmente a voi perchè vogliate, con tutto quell'affetto che voi scalda per quella sventuratissima terra italiana, adoperarvi a procurargli un posticino qualsissi od almeno del lavoro, anche provvisorio.

Non è d'uopo aggiungere altro con voi. Salute nel culto d'Italia!

**M. R. Imbriani Poerio.**

Napoli 14 febbraio 1882

Amico caro e stimato,

V'invio raccomandato un libretto per associazioni al giornale «Pro Patria», al nostro giornale, il quale alfine sorgerà! Febbrilmente lavoriamo per realizzare questo antico pensiero. Vi prego, non appena riempito le 10 schede, rinviarmi il libretto raccomandato. Confido me ne chiedere un secondo. Ditemi a chi credete utile inviarne altri. A voi che conoscete tutti i nostri intendimenti non aggiungo altro. A coloro che pagheranno immediatamente potrete consegnare le ricevute del Gaetani (Antonio Gaetani di Laurenzana), il quale anche in questa occasione si rivela quel l'uomo di fede che è, assumendo si[...] responsabilità.

Firme «solide»; questo è il neces[...] Vi terrò a giorno di tutto: «le determ[...]zioni prese» verranno attuate «e pres[...]

L'indugio ha le sue ragioni!

Con affetto grande e saluti. Vostro

**M. R. Imbriani Poerio**

**Nè ciò è tutto: a rilevare la b[...] dei propositi, la sincerità della [...] patriottica che animava (e anima s[...]pre, non v'è dubbio) la democra[...] basterà che io qui testualmente ri[...]duca una lettera del vice Presid[...] del Comitato Giovanni Bovio e del [...]gretario Imbriani ai soci ed alle Se[...] dell'Associazione, in un dato mome[...] in cui parvero in pericolo i rapp[...] franco-italiani:**

Napoli, 30 luglio 188[...]

Egregi amici,

I propugnatori delle più sante c[...] debbono anzitutto possedere la virtù [...] perseveranza, debbono aver per dogm[...] non mai volgere il passo dalla vita di[...]mente tracciata.

Nell'esplicazione necessaria per reali[...] alcune altissime idee, sorgono mo[...] difficili — egli è allora che coloro i[...] hanno abbracciato coscientemente e r[...]nalmente una causa devono spiegar[...] pro' d'essa quella tenacità di propositi[...] tutto vince — ed è una costanza a t[...] pruova: sosta non mai; riserva vigile[...] ma senza interrompere l'operosità de[...]voro.

Egli è perciò che noi rivolgiamo [...] parola ai nostri amici perchè i nuclei del nostro Sodalizio — ora più che mai [...] si raccolgano, acquistino coesione, raddoppino d'energia! La condizione di cose cre[...]aci dalla Francia, benchè con gran dolore, impone nuovi e serii doveri a chi ama veramente la patria!

Il principio che rappresenta la nostra associazione è altissimo: — in esso si concretano i diritti, le aspirazioni, la sicurezza nazionale. Se adunque la Francia vorrà trascinarci in una lotta, che noi **avremmo desiderato, per mille giuste ragioni d'interessi, di civiltà di politica,** iniziare contro l'Austria — ebbene, in allora sarà dovere e necessità *ricordarsi* che anch'essa [...] d'Italia, e che Nizza e Corsica ci debbono assicurare la difesa del lembo occidentale ed il legittimo possesso del mar Tirreno, e specialmente di quel mar Toscano, che ne è la garanzia!

In questi intendimenti, egregi amici, affermando altamente il principio e la necessità nazionale per le terre italiane che occupa l'Austria, **e specialmente per l'Istria e la nostra Trieste** prepariamoci ad ogni evento, dimostrando che il nostro concetto non è restrittivo ma largamente patriottico in tutto e per tutto, e va applicato a seconda delle situazioni con quel senno che indarno i nostri avversarii ci negano, senno che italianamente traduciamo nelle opere!

Vogliate, adunque, darci vostre nuove, comunicarci le vostre idee in proposito, informarci del vostro organamento, infondere nuova vita nel vostro operato, e ritenerci sempre fermi al nostro posto e pronti all'azione con fede immutabile nei destini *d'Italia.*

**Giovanni Bovio**

**M. R. Imbriani Poerio.**

E poi si dirà che la democrazia è stata dominata da preconcetti francofili e se ne metterà in dubbio la buona fede, quando quei documento dà fede della rigida e serena anima patriottica che i dirigenti avevano impressa alla Associazione in *Pro' dell'Italia Irredenta.* E poichè tutti i maggiori ispiratori di quel glorioso movimento irredentista sono morti, noi dobbiamo in questo momento ricordarli invocando anche il loro nome *glorioso, nel giorno in cui le truppe* italiane moveranno alla conquista di di Trento e Trieste!

Alla memoria di quegli uomini insigni noi dobbiamo innalzare oggi i *nostri cuori, commemorando coloro* che vissero per una santa idea, sì che il loro ricordo sia per noi preparazione ad opere generose, proposito fermo di trarre dalla memoria dei *forti norma costante alle opere nostre,* giuramento di affrettare ad ogni costo il trionfo delle nostre aspirazioni.

Da molti anni l'Italia pareva aver dimenticato il valore che scorre nelle vene del suo popolo, il santo entusiasmo che fa fremere ogni fibra, e tanto tesoro di orgoglio che chiude in petto il suo popolo!

Orbene la guerra delle nazioni ha ridestato i sopiti entusiasmi e noi dobbiamo richiamare l'Italia alla realtà del suo domani, ricordandole le pagine più belle della sua storia, non solo remota, ma anche contemporanea.

**Luciano Matarazzo-Casini**

# Notizie dal Friuli

## Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno 4 maggio 1915 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Autorizzò la rinnovazione per un novennio dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri di S. Leonardo.

**Per il ponte sull'Arzino**

— Autorizzò la visita superlocale per parte di un rappresentante dell'ufficio tecnico provinciale da effettuarsi insieme al rappresentante del Genio Civile per determinare le modalità per la ricostruzione del ponte sull'Arzino lungo la strada che dal Comune di Vito d'Asio conduce alla stazione ferroviaria di Forgaria, intendendo quel Comune di ottenere i benefici della legge 8 luglio 1903 N 312 sulle strade d'accesso alle stazioni ferroviarie.

**Conto del Legato di Toppo-Wassermann**

— Approvò il conto consuntivo 1914 del Legato di Toppo Wassermann nei seguenti risultati: Rendita di lire 105716.04 — Spese lire 79421.41 — Rendita netta dell'esercizio L 26294 63 — *Patrimonio*: Attività L. 1299417 68 — Passività L. 387305 15 — Patrimonio netto a 31 dicembre 1914 lire 912112 55.

**Altri affari**

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali, sotto l'osservanza delle prescrizioni dell'*ufficio* tecnico provinciale.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di N. 8 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio provinciale e del Brefotrofio provinciale.

**Per gli impiegati e salariati della Provincia in caso di guerra**

— Deliberò i seguenti provvedimenti a favore degli impiegati e salariati sotto le armi per le esigenze della *difesa nazionale*: Sono assicurati:

a) la conservazione del posto;

b) lo stipendio o salario interi per due mesi, esclusa ogni indennità di vitto od alloggio;

c) metà dello *stipendio o salario* per i mesi successivi esclusa ogni indennità di vitto od alloggio;

d) l'intero versamento della quota provinciale al fondo di previdenza;

e) nessuna interruzione di termine per le promozioni;

f) se si tratta di militari di bassa forza, qualora abbiano una famiglia che dallo stipendio o salario del richiamato ricava il principale mezzo di sussistenza, potrà la Deputazione accordare l'intero *stipendio o salario* anche oltre i due mesi, ed anche per tutto il periodo del richiamo;

g) uguale trattamento in casi eccezionalissimi e di manifesta necessità potrà dalla Deputazione accordarsi anche se il richiamato fosse ufficiale.

## da Cividale

**L'attività della Cucina economica**

Nel decorso mese di aprile dalla Cucina Economica, vennero confezionate e distribuite n. 4485 razioni di minestra da un litro, delle quali 739 interne, 303 a pagamento e 3443 gratuite.

Oltre a ciò vennero distribuite gratuitamente molte razioni di pane e di carne.

**Un sussidio del Re**

Il seguito alle vivissime premure dell'illustre e benemerito nostro deputato on. bar. Morpurgo, S. E. il Ministero dell'*Interno* ha concesso la cospicua somma di lire 800 alla cucina economica di Cividale, sul fondo di lire 100.000 elargite da S. M. il Re per sussidiare le cucine economiche.

**La banda**

Programma che la banda del 66 o reggimento fanteria, e seguirà giovedì *6 corr. alle ore 20 in piazza*:

1. Marcia Militare
2. Tempo mazurka «Invito a danza» — Appilif
3. Brani scelti «Rigoletto» — Verdi
4. Gran fantasia «Mefistofele» — Boito
5. Passo doppio — Capuana

## da Pontebba

**L'arresto d'uno spione**

Ieri i *nostri* carabinieri *trassero* in arresto un individuo sul quale si nutrivano sospetti gravissimi. Egli nascondeva tra le suole delle scarpe dei documenti d'indole delicata, che dovevano essere in *giornata* consegnati a Pontafel, a un maresciallo di finanza, contro compenso.

## da Palmanova

**Ricordando....**

Si attraversava l'*anno* 1862 e precisamente il 2 marzo la nostra cittadella ebbe l'onore di ospitare l'Eroe della *Patria*, il biondo cavaliere della libertà. Ed il Grande alle autorità che lo circondarono espose il desiderio di visitare la fortezza; fu subito accontentato e passando da bastione a bastione si fermò pensoso collo sguardo verso il confine, compreso in una serietà *taciturna*.

Quella intelligenza viva, quel sentimento umanitario, quella maschia figura leonina rendeva col suo vigile occhio, ansiosa una domanda spiegativa a *tanto sereno* raccoglimento.

E fu uno dei presenti che domandò del confine; la *storia* cittadina *registra* la seguente risposta: «Brutto confine!..» rispose il Generale sorridendo. Io me *ne auguro* uno sul Quarnero.... E lo avrete! soggiunse, radiante in volto, come gli brillasse davanti *la visione* di nuove battaglie....».

Alla distanza di quasi mezzo secolo il *popolo* italiano fiero custode delle glorie della Patria, memore delle tradizioni dei propri *avi*, erede di un patrimonio ricco di vittorie e di speranze, si stringe compatto a chi dirige le sorti della nazione e raccogliendo la frase detta dal Leggendario Eroe, la innalza ai popoli, *quale rivendicazione* di diritto al confine naturale, orgoglio leggittimo di ogni italiano.

Ed *oggi* che tutta Italia attende l'ora estrema, oggi che dallo storico scoglio di Quarto ove nel 1860 le glorie italiane iniziavano la loro azione, il popolo della III Italia riaffermerà il diritto nazionale e dalla viva voce del Poeta D'Annunzio alla presenza di tutti i rappresentanti delle provincie del Regno dirà nuovamente quanto nell'animo italiano è agognato, quanto il popolo aspetta.

E sia l'apoteosi dei Mille in questa primavera ridente l'inizio di una nuova santa battaglia, e la fatidica camicia rossa che colla luce del sole risplende fiera nel superbo mare, apporti negli animi italiani il santo entusiasmo delle antiche gesta e dica ai martiri della Patria che l'ora della rivendicazioni sta per *suonare e che il popolo* attende la squilla di guerra onde marciare per la grandezza del proprio paese.

**L'igiene dimenticata**

La via Contarini e precisamente nel tratto dall'angolo del caffè Commercio all'osteria «Alla Fortuna» è una vera indecenza. Acqua stagnante e rifiuti d'ogni genere fanno bella mostra ed emanano un odore così pestifero e nauseante, che arreca non poco danno alla salute.

Se occorrono dei lavori, siano fatti subito, un ritardo, ora che la stagione estiva si avanza, potrebbe portare chissà quanti malanni, perciò *vogliamo* sperare che l'autorità, compreso il nostro giusto lagno voglia dar corso ai lavori occorrenti e così evitare eventuali epidemie, e nello stesso tempo *far cessare uno* sconcio che apporta non poco disdoro, al nostro paese.

## da S. Giorgio di Nogaro

**DISGRAZIA MORTALE**

Nel pomeriggio di domenica il conte Sebastiano della Frattina, d'anni 55 *nostro egregio* ricevitore postelegrafico, mentre stava cogliendo l'acqua per inaffiare i fiori, suo difetto, *colto da* vertigine, non si sa come, cadde con la testa e la parte anteriore del corpo nell'acqua del fiume. Avvertiti i famigliari accorsero in fretta ed estratto da un bersagliere gli *furono prodigate* tutte le cure. Il dott. Nestore Giussani gli praticò la trazione ritmica della lingua e la respirazione artificiale, purtroppo inutili perchè l'infelice era già spirato e venne *portato* cadavere su quel letto dal quale neanche un'ora prima s'era alzato sano ed allegro.

Stamane ne seguirono solenni i funerali. La cara salma venne trasportata sulla splendida carrozza delle pompe funebri di Palmanova dei guardafili e postini, venne accompagnata all'ultima dimora da una lunga *teoria* di signori, signore e numerosissimo popolo con *torce*. Bellissima la corona della famiglia.

La spontanea sincera dimostrazione di stima e d'affetto d'un popolo valga ad alleviare lo strazio della desolata *famiglia* sì crudelmente orbata dal suo capo.

Da noi sentitissime condoglianze.

## da Gemona

**Pro disoccupati**

Iersera vi fu *Consiglio della Pro* Glemona. Si approvò il rendiconto della serata pro famiglie dei disoccupati.

Risultò da essa un civanzo netto di lire 218,55 più la *Ditta de Carli*, in morte del signor Giuseppe Pittini, elargì alla «Pro Gemona» per lo stesso scopo lire 10, sicchè una somma da devolgersi in beneficenza, di lire 288 55.

Venne deciso di acquistare tanti buoni di farina di granoturco da kg. 10 ciascuno da distribuirsi alle famiglie più bisognose del Comune.

## da S. Vito al Tagliamen.

**IN ONORE DEI MILLE**

Oggi 5, data gloriosa in cui si ricordano i Mille salpati da Quarto, per sottoscrizione pubblica verrà apposta al medaglione di Garibaldi, che sorge nella Terre Raimonda, una corona di fiori. La *cerimonia* seguirà alle ore 10 coll'intervento della musica militare, la quale alla sera alle ore 18 terrà concerto nella piazza Maggiore.

Saranno tenute parole commemorative.

## da Casarsa

**Bambino annegato**

Il piccolo Bagnariol Luigi di Antonio, di circa due anni, trastullandosi lungo le sponde della roggia Mussa a S. Floreano, scivolò lungo le sponde cadendo nell'acqua dove miseramente annegò.

## da Tarcento

***Il telefono***

Con recente decreto è stato aperto al pubblico servizio la nuova linea telefonica interurbana Tarcento-Nimis, in provincia di Udine.

# DECIDIAMOCI

Il corso degli avvenimenti europei è arrivato ormai a tal punto che a me *sembra una pronta risoluzione* per noi decisamente s'imponga, acciò abbia fine lo stato d'*incertezza* e di trepidazione in cui il paese vive da mesi.

Due sole sono le vie per uscirne: quella di negoziare con le potenze centrali e specialmente con l'Austria, perchè, guidati dal... faro del «*sacro* egoismo» possiamo arrivare incruentemente alla realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali; o, l'altra, di rompere decisamente gli indugi e scendere *in campo* affidando alle armi l'onore della nazione e la conquista di quelle terre che di diritto ci appartengono e il cui possesso ci è stato troppo ostinatamente conteso.

Se si ha da battere la prima delle due vie, viene fatto di domandarsi, anzitutto perchè l'Italia sia *rimasta* per tanto tempo dubbiosa ed inerte ed abbia avuto bisogno proprio di nove mesi di gestazione per far constatare al sig. Bulow la sua infecondità; nove mesi che essa ha *trascorsi* nella morta gora della neutralità, disinteressandosi del vorticoso svolgersi degli avvenimenti che insanguinano l'Europa, e, d'altra parte sentendo i terribili effetti della *guerra* quasi con lo stesso spasimo dei paesi belligeranti in ispecie nel campo economico, con la delizia di moratorie e di fallimenti, di disoccupazione e di .. pane unico.

Se invece di combattere si desiderava negoziare, perchè sobbarcarsi ad una spesa superiore al miliardo per la preparazione militare in un momento nel quale le condizioni *economiche e finanziarie* sono tanto depresse? E ciò non con molta dignità del nostro valoroso esercito, che si vedrà così costretto ad avere una funzione quasi esclusivamente coreografica.

E' vero che non è responsabile il governo se non ha potuto agire liberamente fin dal *principio*; ed è doveroso per considerazioni di convenienza e di opportunità, non indagare le cause che gli hanno impedito di svolgere, subito, un'opera efficace ed attiva. Nè d'altra parte, può farsi ad esso alcuna colpa se la nostra inazione, ha potuto essere nell'interno ed all'estero, in vario modo ed ingiustamente spiegata e giudicata.

*Però*, dopo un così lungo periodo credono ancora i consiglieri delle trattative per vie pacifiche, il *cui* patriottismo e la cui buona fede non vogliamo mettere in dubbio, tutti coloro che sperano di ottenere il «parecchio» di concessioni senza sacrificio di sangue e di denaro, credono che realmente non si mette l'Italia in una situazione poco simpatica non solo presso le ex alleate, ma presso tutto il mondo civile? E' di questo sentimento di simpatia bisogna bene tener conto, non solo per il suo contenuto ideologico, pur'esso assai importante, quanto, e più, per il riflesso che il nostro popolo

lovia tutti gli anni attraverso i diversi paesi, milioni di figli alla ricerca di lavoro.

Alla nazione dunque — e, di riverberò, ad ogni singolo componente di essa — si potrebbe rimproverare che, non solo non abbiamo seguito gli alleati nella loro sanguinosa avventura, ma abbiamo atteso il momento in cui le loro forze erano indebolite se non del tutto stremate, per ottenere da loro, col caratteristico metodo.... Gasperoniano del *coltello alla gola*, il molto e il poco del «parecchio» che ci occorre per soddisfare i nostri appetiti territoriali; non sembrano che domani possano, i popoli che esciranno dalla guerra ingranditi dai sacrifici e dall'eroismo lanciarci in viso l'accusa di ricattatori? convinti come siamo, che non si possa ottenere, negoziando, quando realmente conviene all'Italia e sia la vera espressione delle aspirazioni nazionali, *la nostra azione in tal senso* non può essere giudicata severamente da tutti e lede insieme i nostri interessi e la nostra dignità.

In questa suprema ora della storia in cui si fondono nell'immenso crogiuolo europeo, i nuovi destini dei popoli, noi teniamo una condotta che è più da mercanti levantini che da diplomatici e soldati, e per la quale ci troveremo domani isolati «*da cio spiacenti ed ai nemici suoi*» con ancora insolute le nostre questioni territoriali e quindi col pericolo di nuove contestazioni e *senza la speranza di nessun aiuto*.

Spezzare, con gesto di magnifica ribellione la catena dell'alleanza che da trent'anni ci trasciniamo al piede; uscire dall'orbita della triplice e metterci risolutamente contro gli ex alleati, la cui barbara violenza e volontà di oppressione ripugnano ai nostri liberi spiriti latini, è assai più nobile che mercanteggiare con essi, e, soprattutto, è assai più consono al concetto del «*sacro egoismo*» che il nostro decoro di grande popolo e per la garanzie del nostro avvenire.

Il parecchio, del resto, pare che si limiterebbe alla rettifica di confine nel Trentino e alla cessione di territori ove vivono popolazioni italiane «*compatte*»: che significa nella realtà geografica, quest'aggettivo? O gli altri territori ove sono popolazioni italiane sparse o, comunque, non «compatte» e che pure, etnicamente, geograficamente e storicamente sono nostri, dovrebbero rimanere all'Austria ed *essere ancora un giorno* ragione di nuovi conflitti. E se oggi l'Austria sotto la pressione della Germania ci concedesse il molto e il poco del «parecchio» si crede sul serio che domani, nella ipotesi di vittoria per le potenze centrali ci darebbero esse, o, e, dato, non ci ritoglierebbero ciò che noi, profittando del momento, avessimo loro strappato? Rispetterebbero l'imposto mercato? Ma quando mai l'Austria e la Germania hanno tenuto fede ai patti giurati? La brutale violazione della neutralità del Belgio e la cinica affermazione del Gran Cancelliere che i trattati «sono pezzi di carta privi di valore» non bastano a farci diffidare? Nel caso di vittoria della Triplice Intesa riconoscerebbe essa l'ottenuto «parecchio»? E dopo gli *orrori della guerra*, premeditatamente compiuta dai tedeschi, con la tensione di animi esistenti, che scava un abisso fra le diverse razze e del quale rimarrà un profondo sedimento di rancore e di antipatie, si ritiene possibile che il popolo italiano subirà rassegnatamente il rinnovarsi della triplice alleanza?

Non dimentichiamo che il governo ha ripetutamente dichiarato che vuole realizzare le sante aspirazioni del paese; queste aspirazioni hanno il loro contenuto e limite nella storia e nella *geografia*: ed io ho abbastanza fiducia nella lealtà e nella serietà di propositi dell'on. Salandra e Sonnino per supporre che si possa mancare alle ripetute dichiarazioni e fare in modo che domani non raggiunte le aspirazioni, che sono il compimento dell'unità nazionale, vi possa essere ancora una ragione di dissidio e di conflitto fra l'Italia e l'Austria.

Esclusa a priori, per le tradizioni tutte della nostra storia, la possibilità di partecipare alla guerra a fianco delle alleate, condividendo con esse la responsabilità della premeditata *aggressione alla Serbia* e della mostruosa *grassazione del Belgio*; ritenendo presente il dovere che l'Italia ha di difendere ad ogni costo, il patrimonio *della grande civiltà latina*, minacciato dall'invasione della «Kultur» tedesca, ed il bisogno di liberarsi dallo schiacciante incubo dell'insaziabile militarismo medievale che le potenze centrali da circa mezzo secolo fanno pesare sull'Europa, all'Italia non rimane, oggi che ha affilate le baionette, altra via che quella della *guerra*: è tempo che taccia lo sterile chiacchierio diplomatico e che, purtroppo, parli il cannone.

La questione dell'Adriatico italiano si rivolge oggi o non più: i nostri diritti di grande potenza marinara nel Mediterraneo dobbiamo affermarli e consacrarli oggi, prima che l'idtesa abbia forzato i Dardanelli e cacciato il turco dall'Europa, o dobbiamo rinunciarvi per *sempre*.

Irreducibilmente avverso alla guerra a scopo imperialista ed augurando che *sia questa l'ultima volta* che i popoli nutriti di odio e di ferocia si scaglino l'un contro l'altro in una orrenda follia di strage e che, davvero, si inizi pel mondo una «novella istoria», di pace di fraternità e di lavoro, non possiamo non riconoscere che è santa quella guerra che si combatte per la libertà dei popoli e per il diritto che ciascuno di essi ha di assidersi entro i propri naturali confini.

Le timorate coscienze neutralistetiche fanno le Cassandre a buon mercato e paventano addirittura la fine d'Italia se essa oserà impugnare le armi contro l'Austria e la Germania. Se fosse serio il pericolo che fa tremare le vene e i polsi ai piangenti neutralisti, comprenderei il loro diurno spavento; ma è davvero sul serio questo tremendo pericolo? Gli eserciti belligeranti, nell'ipotesi meno pessimistica per le *potenze centrali* sono due forze eguali e contrarie, per il momento, che si equilibrano: ora, se sulla bilancia del conflitto si mettesse il peso delle nostre armi e quello delle forze romene, non è chiaro che ci arriderebbero tutte le probabilità della vittoria? Domani invece, con la Russia che cala dai Carpazi in Ungheria, la Germania serrata inesorabilmente in un cerchio di fuoco e la Turchia agonizzante, *domani* il nostro soccorso sarebbe quello di Pisa; ne potremmo ripromettere da esso i benefici che ne *ricaveremo oggi*.

Come italiano e come il più modesto tra coloro che per l'Italia hanno *combattuto*, *io non posso pensare senza amarezza* che si voglia completare un'unità della patria ancora con un atto di debolezza: questa grande opera del risorgimento iniziatasi mercè il largo ausilio delle armi francesi nel 59, maturatosi attraverso le sventure di Custoza e di Lissa, deve avere un epilogo un po' più dignitoso di quello che le si vuol preparare a mezzo di un odioso atto di intimidazione.

*L'Italia ha un esercito ed una flotta* che sono costati sacrifici ingenti, anche se non sempre opportunamente compiuti, e, soprattutto, ha la coscienza della propria grandezza e della sua missione nella civiltà che le spetta nel mondo; ed in questo momento tragico non può starsene in disparte a piatire elemosine, ma deve proclamare e atti i suoi diritti e affermare, senza esitazioni e senza reticenze, la sua possente volontà di rivendicazione.

La propaganda della viltà neutralista ha germinato i suoi frutti di cenere e tosco ne la coscienza del popolo, per deviare la quale si è persino ricorso ad inventare una rivendicazione territoriale per altra regione che non sono italiane o, non bastino la Germania dirsene mai sognato di agitare una questione irredentistica.

E' strano, per non dire incomprensibile che, mentre per la conquista della Libia che, *pur racchiudendo* mutilate classiche vestigia della grandezza e della civiltà romana, non è *terra veramente nostra*, l'entusiasmo più vivo accendeva la fibra del popolo rasentando talvolta il delirio, oggi idea di una guerra veramente nazionale venga accolta con certa diffidenza seppur non con ostilità; il non ritrovarsi di quegli entusiasmi non costituisce un titolo di onore per il popolo italiano, oggi che si tratta di avere quanto per diritto ci appartiene e stendere la mano fraterna ai connazionali che da *lungo tempo soffrono* ed attendono, sotto l'ombra delle forche imperiali, anelando di vedere la bandiera italiana sventolante si sull'alto delle Alpi nostre: oggi che si tratta di raccogliere quel «grido di dolore» che già sentirono i governanti d'Italia per le altre regioni della patria.

Sicchè, nell'umiliante stato di neutralità, coltivato segretamente il sentimento della paura, e, invece di far sentire *la necessità di concorrere a spezzare la forza teutonica, che, come una spada di Damocle, è sospesa minacciosa sulla libertà dei popoli*, sulla civiltà latina, si è insegnata al paese la tortuosa via delle tergiversazioni e delle incertezze; al disopra del concetto supremo di indipendenza e redenzione, per il quale tante superbe pagine sono state scritte dall'Italia nella storia degli uomini, si è posta la tribuna, *da cui falsi apostoli fanno predicazione di viltà*, ovattandola sotto comode teoriche umanitarie di utopistiche fratellanze universali.

Comprendo che il principe di Bulow vigili sugli interessi del suo impero, ma noi non dobbiamo rinunciare a tutelare gli interessi nostri.

Non è, poi, a dirsi quale risultato si ricavi da questa propaganda di soggezione alla Germania che le false impressioni di paura van facendo per i giornali e sulle piazze d'Italia. Si fa sì un popolo immemore dei propri doveri e inconsapevole dei propri diritti e un esercito inetto a difendere l'integrità territoriale del proprio paese. Se Garibaldi, e Cavour e Mazzini e tutti coloro che sognarono una grande patria, assistessero *oggi* all'ignobile commedia non sarebbero certo orgogliosi di essere nati sotto il bel cielo d'Italia; essi, che come quelli che intendono la storia e l'anima dei popoli, sapevano che l'atinismo e germanesimo sono termini antitetici e irreconciliabili ... non sarebbero fatti per l'Italia, tu nei secoli, fatto dai tedeschi.

Vero è che il Kaiser ha reso suoi messaggi Do, gli scienziati e i socialisti, i quali ultimi non hanno arrossito di riconoscere che la civiltà germanica deve propagarsi con la spada, dichiarando così legittima e giustificata la aggressione e la violenza. Eppure, se fossero coerenti e conseguenti, dovrebbero essere i primi a spingere il paese contro l'Austria e la Germania appunto per combattere quell'opprimente militarismo che essi ritengono una delle colonne su cui più saldamente si *appoggia il sistema* capitalistico borghese e che perpetuerebbe il suo esoso dominio nel caso di una vittoria tedesca. Invece di combattere la Germania però, con tutte le sue forze brutte e minacciose che possono travolgere le faticose conquiste democratiche e sociali, essi preparerebbero forse agitazioni interne per aprire le porte d'Italia allo straniero.

E' una fatalità italica che si debba *sempre dipendere dall'uno e dall'altro* dei grandi imperi europei: vivente Napoleone III, gli stessi idolatri benedicano della odierna neutralità pendevano dal labbro di lui, come oggi cesquenti e pavidi guardano a Berlino o a Villa Malta e si struggono di terrore quando si adombra la minaccia che la Germania difenderà l'Austria agli estremi, se il mercimonio non si conclude.

Non è dunque tempo di rompere questa fatalità e di porre fine alla *prostrazione* ed alla soggezione nostra fronte a chicchessia?

Io credo che dobbiamo una buona volta *fare una politica nostra*, veramente nostra, se vogliamo salvare almeno la dignità, se non i nostri interessi.

E son persuaso che quando la grande ora scoccherà, il popolo d'Italia si manifesterà esclusivamente italiano per la grandezza e la libertà d'Italia.

Che *i suoi governanti* non agiscano in modo da fargli ripetere domani, con amara, la triste invettiva del poeta:

«La nostra Patria è vile!»

## Cronaca Giudiziaria

### CORTE D'ASSISE

Pres. cav Domini P. M. cav. Bissotto

### ASSOLTO

Ieri avanti la Corte d'Assise, si svolse a porte chiuse, non avendo l'imputato raggiunto i 18 anni, il processo di cui all'esame contro Tilati Bernardino.

Il processo terminò con l'assoluzione dell'imputato.

D.fese l'avv. Bertacioli.

### Un prete slavo accusato di spionaggio

Stamane alle Assisi si inizia il processo contro Perinoic Carlo, fu Michele nato a Caporetto, dimorante a Gorizia cappellano in una chiesa di quella città.

Egli venne ad Udine nell'ottobre dell'anno scorso fu in parecchi luoghi del Friuli dove suscitò vivi sospetti per il suo contegno tratto in arresto in Udine fu trovato in possesso di un dizionario referentesi a materie militari della nostra preparazione militare con le risposte scritte in sivo e latino.

E' difeso dall'avv. Sartoretti.

Stamane si procedette all'interrogatorio dell'accusato.

Egli in sostanza dichiara che una prima volta venne da Gorizia in Friuli per andare a collocare un suo parente (il nipotino) a S. Daniele; che una seconda volta vi venne, per recarsi a Madonna di Monte per degli esercizi spirituali.

Egli venendo in Italia una seconda volta, accettò di rispondere ad un questionario relativo a notizie militari che doveva, rispondendo in Gorizia per ottenere la revoca dalla sospensione a divinis, inflittagli per ragioni di donne.

*(L'udienza continua)*

### Gli introiti del dazio

Gli introiti Dazio consumo del *mese di aprile* 1915 ammontarono a L. 101,720.39
Quelli del 1 aprile 1914 furono di ... » 84,945.98

Compresi i dazi nuovi.

| | | |
|---|---|---|
| Quindi in più | L. | 16.785.41 |
| Gli introiti a tutto aprile 1915 furono di ... | » | 385.408.35 |
| Gli introiti a tutto aprile 1914 furono di ... | » | 348.768.92 |
| Quindi in più | L. | 36.639.43 |
| L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gazose nel aprile 1915 fu di ... | » | 356.60 |
| Quello della tassa sugli spettacoli e trattenim. pubblici fu di ... | » | 30.— |
| Totale .... | L. | 386.60 |

Le contravvenzioni constatate nel mese di aprile 1915 furono n. 29.

# Cronaca Cittadina

## Mentre il Poeta d'Italia canta le gesta dei Mille

. . . . . . . . . .

*Sotto la bufera cinereo là verso Ancona*

*l'Adriatico s'oscura:*
*se di lungi tuona,*
*il rombo rimbomba giù giù per la cupa calura.*

*Fa schermo la nube. Ma l'occhio dell'anima scorge*
*oltremare in lontananza*
*la città che sorge*
*alta nel suo golfo splendendo a la nostra speranza,*

*da tutte le torri splendendo nell'unica fede:*
*«Sempre a te! Sempre la stessa!»*
*poi che ancora crede,*
*la trista sorella domata, e la nostra promessa.*

**Gabriele d'Annunzio**

## CINQUE MAGGIO

Ricorrendo oggi il glorioso giorno anniversario dell'imbarco di Quarto, il Municipio, la Società dei Reduci e moltissimi edifici privati hanno esposto e nazionali.

**Un nobile telegramma degli insegnanti medi**

Il chiarissimo prof. Leonardo Scocciandi, presidente della Associazione tra gli insegnanti medi del Friuli, ha diretto al prof. Rivoire a Genova il seguente dispaccio:

Insegnanti Sezione Udinese Federazione Scuole Medie anelanti compimento Patria, trionfo diritto e giustizia sulla teutonica barbarie, del perpetuamente insidiato confine politico, non naturale d'Italia, piegano il loro vessillo Presidente rappresentanti inaugurazione Monumento Quarto, augurando voce Poeta nostro, inneggianti fatti d'Italia riaffermi dinanzi al mondo, santi diritti assolutamente reclamati, sentimento, interesse supremo Paese.

Presidente
*Leonardo Scocciandi*

## Alla Società protettrice dell' Infanzia

Ieri si è radunata sotto la presidenza della signora Camilla Pecile l'assemblea della benemerita Società protettrice dell'infanzia.

Sono risultati eletti: Maria Giacomelli de Stabile, Emilia Muratti Girardelli, Adele Petz Commessatti, Adelo Luzzatto Luzzatto, Teresa Rubini Caiatti, co. avv. Antonio Bellavitis e co. Elodia di Caporiacco Orgnani Martina, Elisa Chiaruttini Tullio, co. Vittoria di Prampero, cav. E. Spezzotti.

## BANDA MUNICIPALE

Programma dei pezzi che la Banda Municipale suonerà in Piazza Vittorio Emanuele giovedì 6 maggio 1911 dalle ore 20 alle 21 30:

1. Marcia della 12. Sonata — Mozart
2. Atto 3. «Traviata» — Verdi
3. Preludio e Gran duetto «Cavalleria Rusticana» — Mascagni
4. Poema Sinfonico «Finlandia» — Sibelius

## Tiro al bersaglio

A datare dal giorno 5 corrente mese fino a nuovo avviso verranno eseguite esercitazioni di tiro al bersaglio, lungo il torrente Torre, in prossimità di Cerneglons, da parte di soldati di fanteria.

Le esercitazioni si svolgeranno tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 5 alle ore 16 e durante le stesse sarà interrotto il transito per le strade:

Savis — Buse dei Veris — Udine — Cerneglons — C. Tomè — Lodola

## I funebri di Pietro Migotti

Solenni e commoventi riuscirono le estreme onoranze rese al compianto concittadino Pietro Migotti, per lunghi anni maestro e direttore nelle nostre scuole elementari.

Esse furono una schietta e spontanea manifestazione della larga stima che l'Estinto godeva e del riconoscente affetto che alla Sua memoria è legato.

*Profondamente commossi*, seguivano il feretro i generi del defunto: cav. dott. prof. Luigi Pizzio — anche nella qualità di direttore generale delle scuole elementari di Udine — prof. Perale e sig. Montico; le nipoti signorine Bortolussi e signora Della Vedova, il cons. avv. Zagato in rappresentanza del Comune; il direttori cav. Bruni, sig. Tousio e Cappellazzi, il prof. Carletti, dott. Doretti, rag. Tam, sig. Biasoni, Romano, comm. Fracassetti, prof. cav. Battistella, R. Provveditore agli studi, cav. Benedetti l'ispettore scolastico, dott. Gentile, commendatore M sani, cavaliere P.co, Avv. Nardini, avv. Comelli, avv. Centazzo, la signora e sig.na Rieppi quasi tutti i maestri e le maestre del Comune, signora Fracassetti, una rappresentanza della «Scuola e Famiglia» alunne delle «Dimesse», della «Provvidenza», una larga rappresentanza della Scuola Normale con professori, una rappresentanza del Collegio Paolini, i maestri sig.na Anna Bertoli e Zanini con le classi VI e maschili e con la bandiera delle Scuole comunali, una rappresentanza della Scuola di Tirocinio con la signorina Miani.

Moltissime le corone, fra le quali notammo quella «Famiglia»; dei «Maestri di Udine al venerato collega»; della «Famiglia Bortolussi»; della «Famiglia Pagura» e altre.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò, il mesto corteo percorse la via Poscolle e sostò sul piazzale fuori porta Venezia. Però prima brevemente il cons. avv. Zagato rievocando con nobili parole la vita specchiata e feconda di bene dell'estinto e porgendo a Lui il memore e riconoscente saluto del Comune di Udine.

Prese quindi a parlare con animo commosso il direttore cav. Enrico Bruni. Del compianto Pietro Migotti tratteggiò con inspirata parola l'animo e il carattere e la vita, ricordando le sue maggiori benemerenze e le virtù cittadine che lo resero popolare ed amato.

Per l'«Associazione Magistrale Friulana» parlò poscia il M. Stefanutti porgendo all'Estinto, in forma eletta e spigliata, l'ultimo vale.

Il cav. Luigi Pizzio, commosso dalle attestazioni di stima e d'affetto rese al venerato Congiunto, ringrazia con animo grato gli oratori.

Dopo di che il pietoso corteo continua lentamente a sfilare per il viale Venezia, fino al Camposanto.

## Camera di Commercio

**Divieto d'esportazione dalla Bulgaria**

Con ordinanza del 24 aprile pp. il Ministero delle Finanze Bulgaro ha vietata l'esportazione dei fagiuoli, miglio, ortica, carne salata secca o altrimenti conservata, grosso e piccolo bestiame, chiodi in legno per calzolai

**Divieti d'esportazione dalla Grecia**

Diamo l'elenco completo dei prodotti di cui a tutt'oggi è vietata l'esportazione dalla Grecia: Animali, eccettuati i maiali, cereali e farina ad eccezione delle farine prodotte con grano importato in franchigia temporanea per essere macinato, oro in verghe e pani, carboni in genere, burro artificiale, foraggio in genere, fucili carabine baionette e cartucce sistemi Manlicher Scentaureu Moulicher Bulgaro, Mauser Martini, Mauser revolver e cartuccie modello 1873 e 1893, B jar Koli spade per artiglieria e cavalleria bassoli in genere, articoli per bardature di artiglieria e cavalleria, binocoli e apparecchi telefonici, benzina zucchero, lane e filati lana, pellami sacchi juta, medicinali, strumenti chirurgici, riso, scarpe militari, stagno e articoli stagno. Di detti articoli è pure vietato il transito.

## Beneficenza

I signori fratelli Scala ing. Quirico e Vittorio, per onorare la memoria della compianta *loro Madre*, testè defunta, Signora Luigia Rubini ved. Scala, elargirono alla locale Congregazione di Carità Lire 100 (cento) in quale con animo riconoscente ringrazia.

La Sig. Teresa Scala ved. Donati elargì L. 100 alla Pia Casa di Ricovero in morte della di Lei mamma.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

—

In morte della sig.ra Luigia Rubini ved Scala hanno offerto alla Pia Casa di Ricovero la sig. Annita Terasona Scala L. 50 cinquanta e la sig. Rosina Terasona L. 10.

La Prepositura sentitamente ringrazia.

---

APPENDICE DEL «PAESE» 48

ALESSANDRO DUMAS

# IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

— In mezzo al suo accampamento il re trasalì d'impazienza, e scollò le spalle.

— E' disse con la maggior semplicità d'Artagnan, lo conduco innanzi alla maestà vostra.

— Voi me lo conducete! gridò il re quasi sdegnato di ciò che riguardava come una mistificazione.

— Sì, o sire, rispose d'Artagnan. Io ve lo conduco, e lo tengo laggiù in una cassa sparsa di buchi perchè *possa respirare*.

— Mio Dio!

— Oh! non temete, sire! ai ebbero per lui le maggiori precauzioni. Desidera la maestà vostra di vederlo, di parlargli?

— Oh! mio Dio! ripetè Carlo, mio Dio! Signore, dite voi il vero? Avreste voi fatto questo tratto inaudito d'audacia e di genio?

— Mi permette la maestà vostra di schiudere questa finestra? disse d'Artagnan nell'aprirla.

Il re non ebbe neppure il tempo di rispondere, che d'Artagnan cacciò *fuori* un fischio acuto e *prolungato*, che ripetè tre volte nel silenzio della notte.

— Eccolo! lo portano alla maestà vostra!

XXVII.

**D'Artagnan comincia a temere d'aver impiegato il suo danaro e quello di Planchet in capitale perduto**

Il re non poteva rinvenire dallo stupore, e prima che avesse stabilito qualche idea nella sua mente, i sette uomini di d'Artagnan (gli altri erano rimasti in custodia della barca) trasportarono in casa, ove Parry lo cercò quel misterioso oggetto, che rinchiudeva i destini dell'Inghilterra.

Prima di partire per Calais, d'Artagnan aveva fatto allestire una specie di cofano larghissimo e profondissimo perchè un uomo potesse rivolgersi a suo comodo. Il fondo ed ai lati diligentemente imbottiti, componevano un letto morbidissimo. Una graticola simile alla visiera d'un caschetto, trovavasi all'altezza del volto dell'uomo, disposta in modo che al più leggier grido una subitanea pressione potesse soffocare quel grido, e se fosse stato mestieri, anche colui che lo avesse emesso.

D'Artagnan durante il tragitto aveva *temuto due cose*: o che il generale preferisse la morte a quella strana schiavitù e si facesse soffocare a forza di voler parlare, e che le sue guardie si lasciassero corrompere dalle offerte del prigioniero.

Di tal guisa d'Artagnan aveva trascorso due giorni e due notti vicino al cofano in compagnia del generale, offrendoli vini e cibi che questi aveva sempre rifiutati. Due pistole collocate sulla tavola e la sua spada snudata rassicuravano d'Artagnan d'ogni indiscrezione al di fuori.

Giunto a Scheveningen non provò più alcuna inquietudine! il suo equipaggio temeva moltissimo qualunque conflitto coi signori del paese; d'altra parte aveva particolarmente associato alla propria causa Menneville. Costui non era *d'animo volgare*. Sperava un futuro avvenire mettendosi al servizio di d'Artagnan, e per conseguenza si sarebbe fatto uccidere anzichè violare la consegna. Laonde fu a costui, che appena sbarcato, d'Artagnan aveva affidata la cassa; fu pure a lui che raccomandò di far trasportare la cassa dai sette uomini, non appena udrebbe il triplice fischio.

D'Artagnan fece trasportare il cofano nell'anticamera del re, *congedò* i suoi uomini, chiuse con gran cura tutti i usci, dopo di che aprì il cofano e disse al generale:

— Mio generale, vi faccio mille scuse; le mie maniere non furono degne di un uomo quale siete voi: lo so benissimo; ma avevo bisogno di procacciarmi la vostra stima qual padrone di barca; e, del resto, l'Inghilterra è un paese molto disagevole pei trasporti; spero dunque che prenderete tutto ciò in considerazione. Ma qui, mio generale, siete libero di alzarvi e di camminare.

Ciò detto sciolse i lacci che stringevano le braccia e le mani del generale.

Questi si alzò ed assunse il contegno d'uomo che attende la morte, ma non la teme.

D'Artagnan aperse allora l'uscio del gabinetto di Carlo, dicendo:

— Sire, ecco il signor Monk; avevo promesso a me medesimo di fare tutto ciò in servizio vostro: è fatto: adesso comandate. — Signor Monk, soggiunse poi volgendosi verso il prigioniero: ora vi trovate al cospetto di Carlo II, re della Granbrettagna.

Monk levò sul principe uno sguardo freddamente stoico, e rispose:

— Io non conosco alcun re della Granbrettagna: neppure qui vedo alcuno che sia degno di portare il nome di gentiluomo: poichè si è in nome di Carlo II che un emissario da me stimato onest'uomo venne a tendermi un infame agguato. Io sono caduto nel laccio: tanto peggio per me. Frattanto avete il mio corpo; potete ucciderlo, anzi vi stimolo a farlo, poichè non avrete giammai la mia anima, nè la mia volontà. Ed ora non mi domandate una sola parola, perchè da questo punto non aprirò mai più la bocca per rispondervi.

D'Artagnan si rivolse al generale:

— Voi comprenderete benissimo, gli disse, che questa vostra frase bellissima non può accomodare alcuno, neppure a voi stesso. Sua maestà vo-

*(Continua)*

# L'applicazione delle leggi sociali ed il Comune

II.

**Riposo settimanale e festivo**

La legge 7 luglio 1907 ebbe per la prima volta applicazione nella domenica 6 febbraio 1908 e cioè nel novantesimo giorno dalla data del rego lamento sul riposo settimanale nelle aziende commerciali e negli esercizi pubblici. Nel suo primo anno di applicazione sia per la novità della cosa, sia per la disparità di vedute e di interessi tra negozianti ed agenti, detta legge diede luogo ad una serie di inconvenienti ai quali accenniamo brevemente.

L'Autorità comunale in seguito a domanda di alcuni negozianti cittadini, con provvedimento 14 agosto 1909, a mente dell'art. 11 della Legge suddetta *autorizzò l'apertura* dei negozi nelle 5 ore antimeridiane della domenica, *salvo il divieto del lavoro ai salariati*. Tale provvedimento suscitò una vivissima contrarietà da un lato gli agenti di negozio — sostenuti dalla loro Unione e dai commercianti maggiori — che insistevano per la completa chiusura dei negozi nella domenica, e dall'altro lato fra i negozianti minori che proponevano l'applicazione dell'articolo 7, il quale autorizza l'apertura col compenso di turno ai salariati. Si ebbero alcune riunioni in Municipio, promosse dal Sindaco, *coll'intervento* di rappresentanti della classe padronale e degli agenti e col concorso dell'Associazione fra commercianti ed industriali della Provincia, per una azione conciliativa intesa a conseguire una soluzione equa e ragionevole.

Nel giugno 1909 aveva avuto luogo un referendum tra negozianti a favore dell'apertura dei negozi come all'art. 7 della Legge, col seguente risultato:

Per *la chiusura* . . . N. 29
Per l'apertura . . . . » 102
Astenuti . . . . . . . » 17

Il seguito a ciò l'Unione provinciale degli agenti di commercio con un memoriale diretto all'onorevole Giunta municipale dichiarò di opporsi acchè venisse applicato in Udine l'accennata disposizione dell'articolo 7, insistendo invece per conseguire in tutta la Provincia la chiusura generale dei negozi.

E la Giunta municipale in seduta del 3 settembre 1909, visto che le correnti si erano manifestate fra loro inconciliabili, trovò di revocare la propria deliberazione 14 agosto sopra ricordata e fece voto perchè il Prefetto disponesse che nel restante della Provincia fosse, come a Udine, osservata la completa chiusura dei negozi nelle domeniche.

Le premure intese ad ottenere l'applicazione uniforme della legge in tutta la Provincia non ebbero il *voluto risultato, a causa della difformità* delle condizioni locali. Il suddetto provvedimento, adunque, se da un lato concorse a soddisfare i desideri dell'Unione agenti, dall'altro provocò proteste vivissime e minaccie di agitazione della Associazione dei commercianti, alla quale si unirono vari gruppi di salariati per ottenere l'applicazione dell'articolo 7 della Legge; e le domande relative, dopo vivaci *polemiche, vennero accolte dalla Giunta* nella seduta del 30 novembre 1909 e approvate dal regio Prefetto con decreto in data 1 dicembre successivo.

Tale fatto diede luogo a nuove e più vive proteste da parte della Unione agenti, la quale a mezzo di apposito memoriale sostenne l'inapplicabilità dell'articolo 7 nel comune di Udine, sia dal lato della legalità di detta concessione, sia per l'impossibilità di avere *serie garanzie* da parte della classe padronale, salvo rare eccezioni; mentre l'Associazione fra commercianti dichiarava *essere ormai* chiaro e legittimo che l'applicazione della succitata legge, nel senso deliberato dalla Giunta, rispondesse *alle vere esigenze* commerciali ed alle abitudini dei nostri paesi.

Allo stato delle cose era necessario di esercitare una attiva sorveglianza, allo scopo di ottenere il rispetto della legge stessa, perchè, a dir vero, le infrazioni si verificavano e si ripetevano con una certa frequenza; si conseguimento del quale scopo, per autorizzazione dell'Ufficio centrale del lavoro, *venne incaricato il personale del corpo* di Polizia municipale, il quale esercitò ed esercita tuttavia il proprio mandato con amore ed utilità.

Il servizio venne regolato nel miglior modo possibile; si provvide alla tenuta *dei registri* degli esercizi e del personale, soggetti all'osservanza della legge; e alla compilazione ed affissione delle tabelle per i turni.

Il numero degli esercizi e delle aziende commerciali soggetti a vigilanza, nel Comune di Udine, è attualmente di 567.

Qualche tempo dopo, e precisamente nel maggio 1914, per iniziativa del regio Prefetto vennero eseguiti nuovi studi intesi a coordinare nel modo migliore, più uniforme, l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo, in base al principio generale del riposo di 24 ore per settimana, cadente di regola nel giorno di domenica. Esaminate le informazioni pervenute e i reclami degli interessati, sentiti i pareri della Camera di commercio, dell'Ufficio provinciale del lavoro di Udine e di altri Enti, con Decreto prefettizio del 22 gennaio *1914*, a datare dal 1 marzo successivo, fu disposto che *in tutti i Comuni della Provincia* i negozi e le aziende commerciali di qualsiasi genere dovessero rimanere chiusi.

E' ben ricordare tuttavia che nelle occasioni straordinarie di feste, di fiere e *in genere di eccezionale movimento*, vennero accordati speciali e talvolta lunghi permessi di apertura dei negozi per le 5 ore domenicali, *col riposo* compensativo ai salariati, provvedendo così a soddisfare i desideri dei negozianti e i bisogni della popolazione, particolarmente del popolazione rurale, che da tempo immemorabile è abituata a recarsi al capoluogo, nei giorni di domenica, per farvi le sue provviste e per procurarsi qualche ora di svago e lecito divertimento.

Le contravvenzioni per infrazioni alla legge di cui parliamo, state elevate dal personale della Polizia municipale di Udine, dal marzo 1908 a tutt'oggi, sono 309, delle quali 249 furono trasmesse alla regia Pretura per il procedimento penale. Le altre vennero definite d'Ufficio, con ammonimenti, attesoché i fatti rilevati sono completamente provati.

**Abolizione del lavoro notturno nelle industrie della panificazione e delle pasticcerie**

Il comune di Udine, fino dal marzo 1906, anticipando da due anni il provvido ed umano trattamento verso il personale addetto alla lavorazione del pane, deliberava di proibire il lavoro notturno dalle 20 alle 6 per i mesi da ottobre a marzo e dalle 21 alle 5 da aprile a tutto settembre.

Detta deliberazione venne più tardi modificata nel senso di proibire ai panettieri, fornai e pasticcieri il lavoro notturno dalle ore 21 alle 4.

Il servizio, meno qualche rara eccezione, procede regolarmente.

Dopo l'andata in vigore della citata legge il comune di Udine accolse con premura le deroghe consentite per le sole circostanze di fiere e festività speciali. La vigilanza per la buona esecuzione di detta legge è affidata agli Ispettori del lavoro e agli Ufficiali comunali d'igiene col concorso degli agenti di Polizia giudiziaria, ed all'*ufficio di Polizia municipale*.

Nel comune di Udine, a differenza dell'altra legge sul riposo settimanale, di cui ebbero ad occuparsi quasi esclusivamente gli Agenti comunali, il servizio venne disimpegnato dall'Ispettore provinciale del lavoro, coadiuvato bene spesso dai vigili urbani e dagli agenti di P. S.

I panifici esistenti nel Comune sono 32 e gli operai impiegati ammontano a 170 circa. Le contravvenzioni elevate direttamente dai nostri Agenti, dall'anno 1908 a tutt'oggi, furono 48.

**Clausole sociali nei contratti**

Le pubbliche amministrazioni si sono generalmente preoccupate in questi ultimi anni d'includere nei contratti edilizi alcune clausole, intese ad assicurare agli operai che lavorano per dette amministrazioni un minimo di salario, un minimo di assicurazione per i casi di malattia, per l'invalidità e la vecchiaia; l'osservanza dei regolamenti nei riguardi della sicurezza degli operai; della sanità, dell'igiene dei locali destinati ai lavoratori; ed in generale il rispetto di tutte le leggi e disposizioni intese a proteggere la vita e la salute dell'operaio, nonchè la scrupolosa osservanza delle eventuali norme concordate fra le associazioni di mestieri e gl'imprenditori, per la determinazione dei minimi del salario e dei massimi di orario.

In pratica l'applicazione di tutte queste disposizioni non è scevra di difficoltà; comunque l'Amministrazione comunale si studiò di applicare questi concetti nei loro punti fondamentali.

Nelle controversie abbastanza aspre, manifestatesi taluni anni or sono fra operai ed imprenditori, l'Amministrazione comunale ebbe la ventura che la sua voce pacificatrice venisse ascoltata e partecipò alla stipulazione di convenzioni, le quali durano tuttora e valsero a togliere qualche attrito nei rapporti fra classe padronale ed operaia.

*(Dalla Relazione sull'azione sociale del Comune di Udine).*

## ARTE e SPETTACOLI

**TEATRO MINERVA**

**Uno straordinario spettacolo d'illusionismo**

Questa sera al teatro *Minerva* i coniugi Leonard, daranno uno spettacolo di illusionismo.

I coniugi Leonard si sono acquistata una grande fama in questo genere di spettacoli veramente emozionanti.

## La sospensione del congedamento dei sottufficiali e militari di truppa

ROMA 4 — Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il regio decreto col quale è data al Ministro della guerra dalla data del decreto stesso, 27 aprile 1915, e fino al 30 giugno 1915, *la facoltà di* sospendere qualsiasi licenziamento delle armi di ufficiali in congedo ora in servizio, di prima nomina o richiamati temporaneamente e qualsiasi congedamento di sottufficiali e di militari di truppa di prima, seconda e terza categoria, siano essi sotto le armi per leva o per arruolamento volontario, ovvero siano chiamati dal congedo.

La detta facoltà non si estende in caso di *licenziamento derivante da* collocamento a riposo per infermità o da riforma.

Per il maggiore periodo di servizio militare, gli ufficiali ed i militari di truppa trattenuti alle armi e che siano anche impiegati civili dello Stato saranno considerati come tali in congedo, senza perdita dello stipendio, con deroga alle disposizioni dell'art. 20 del testo unico della legge sullo stato degli *impiegati civili, approvata con* R. Decreto 22 novembre 1908 N. 692.

Il decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

In applicazione del detto decreto il ministero della guerra ha disposto che fino al 30 giugno 1915 rimane sospeso qualsiasi congedamento di sottufficiali e di militari di truppa, esclusi soltanto i casi di collocamento a riposo per infermità e riforma, ed esclusi dei pari i casi *di rimando alla ventura* leva per rivedibilità pronunciata in seguito a rassegna, in base al paragrafo 18 del regolamento sul servizio delle rassegne, per i militari del R. Esercito, approvato con regio decreto 23 giugno 1910.

Dovranno perciò continuare a rimanere alle armi tutti coloro che entro i termini suindicati:

a) abbiano compiuto o compiranno *la loro ferma o, se di seconda categoria* il periodo stabilito per la loro prima istruzione;

b) abbiano compiuto o compiranno il periodo di tempo per il quale furono richiamati dal congedo, qualunque sia la categoria cui appartengono;

c) siano stati o saranno assegnati o passati alla seconda o alla terza categoria;

d) *siano stati o saranno collocati* a riposo per anzianità di servizio.

Pertanto, ai militari che vengono a *trovarsi nelle condizioni previste* dai paragrafi 35 e 36 del citato regolamento sul servizio delle rassegne, non saranno concessi congedi illimitati, ma bensì una licenza di convalescenza la cui durata dovrà essere limitata a ciò che indispensabilmente è richiesto dalle loro condizioni di salute.

Il disposto delle lettere d) ed e) del numero secondo del paragrafo 16 di detto regolamento, continuerà però ad *essere applicato ai militari ivi citati*, e che vengono a trovarsi nelle condizioni specificate dalle lettere stesse.

Le domande dei sottufficiali, i quali, avendo compiuto la ferma furono messi a carriera continuativa, e che chiedevano di essere congedati, non dovranno avere corso neppure se concorreranno nelle circostanze indicate nel paragrafo 70 del regolamento sullo stato dei sotto ufficiali.

## La gara popolare di tiro

Il giorno 9 corrente dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 19 nel Poligono Sociale di Porta Venezia avrà luogo la continuazione della Grande Gara Popolare di Tiro a Segno libera a tutti soci e non soci indetta dalla Società di Tiro a Segno.

## La storiella del cavallo "bolzo,,!

**(Dal vero — Se non è vera è ben trovata!)**

In questi giorni, in cui le autorità militari stanno provvedendo per le requisizione dei quadrupedi, la cronaca registra alcuni fatterelli non privi di interesse.

Per lo più i proprietari dei cavalli s'addimostrano molto affezionati al loro più o meno focosi destrieri; e, talvolta l'affezione è tale che volentieri rinuncerebbero alla cessione forzata.

Narriamo questa che è carina. Un vecchio amico ci garantisce che è autentica...:

Un signore presenta al capitano incaricato della requisizione un suo cavallo dicendo:

— Capitano a scarico di responsabilità, mi sento in obbligo di dirle che il mio cavallo è «bolso».

— Diavolo, diavolo, — soggiunse il capitano non nuovo, a quanto pare ad «avvertimenti» del genere — vediamolo di nuovo.

Fatto un secondo esame, si rivolge al venditore e gli dice:

— Ma può ciò signore garantire che il cavallo sia veramente «bolso»?

— Lo posso garantire — risponde l'altro — glielo assicuro in modo assoluto...

— Bene bene — conclude il rappresentante dell'autorità militare — venga qui sergente.

Il sergente interviene e si domanda del capitano risponde che il cavallo era stato stimato 800 lire.

— Allora — conclude il capitano — segni 400 lire; il cavallo ha il respiro corto ma sta bene per l'esercito!...

«Tableau»!

## TEATRI e CINE

**Teatro Sociale - Novo Cine**

Questa sera nuovo programma:

1. «Pathè Journal»: Nuova ediz.
2. «Compagnia acrobatica»: Numero di attrazione dal vero.
3. «Le commedie dell'amore» Dramma della vita vissuta diviso in tre parti.
4. «Il divorzio di Tartufini».

Scena comicissima interpretata dall'esilarante Prince. Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

Domani nuovo programma.

Al più presto si rappresenterà la grandiosa film «Saturnino Farandola».

# Note e Notizie

## Il riassunto della giornata di guerra

Mentre i russi anche oggi si limitano a segnalare che sul fronte che va dalla Nida inferiore a i Carpazi, a cominciare dalla sera del primo maggio, si sviluppa un'azione di grande importanza, gli austriaci affermano recisamente che tutto il fronte nemico fra la Vistola e la catena principale dei *Carpazi occidentali è stato conquistato* dagli alleati in tutta la sua estensione. E l'avanzata degli alleati continua rapidamente verso est, incalzando le truppe moscovite in ritirata. Il bottino di guerra si eleverebbe fino ad oggi a 30.000 prigionieri, 22 cannoni e 64 mitragliatrici, ma aumenterebbe di ora in ora.

Quanto le conseguenze di questa nuova manovra dello Stato Maggiore germanico, mancano ancora, e probabilmente bisognerà attendere vari giorni, gli elementi per giudicarne.

Nessuna nuova *notizia oggi* sull'altra offensiva tedesca nella Russia nord occidentale: il bollettino berlinese si limita a segnalare che il numero dei russi fatti prigionieri in questo settore ammonta fino ad oggi a 4 mila.

Sul fronte occidentale le truppe imperiali hanno pronunciato nuovi attacchi in Fiandra e il bollettino germanico segnala l'espugnazione di varie località a nord e a sud di Ypres; di questi successi, com'è naturale, inutilmente si cercherebbe la conferma nel comunicato francese. Le truppe repubblicane hanno guadagnato terreno nelle Argonne, presso Bagatelle.

La squadra russa del Mar Nero ha ripreso il 2 corr. il bombardamento dei forti turchi all'entrata del Bosforo, riuscendo a danneggiare gravemente uno e ad affondare un grande vapore nemico.

Un comunicato da Costantinopoli annuncia che un nuovo tentativo di *avanzata delle truppe sbarcate nella* penisola di Gallipoli è stato sventato dalle forze ottomane.

## I neutralisti non hanno causa vinta

ROMA 4 — L'«Idea Nazionale» in una nota che si intitola «Dicerie e realtà» scrive:

Possiamo attestare che dal comunicato governativo di ieri non hanno ragione di trarre nessuna deduzione per loro favorevole i signori neutralisti di ogni genere e specie, traendone qualcuna sul buon successo delle trattative *italo austriache in corso* nel nome di Bulow e di Giolitti.

Essi non riescono se non a mostrare la loro impazienza, la loro concupiscenza di avere causa vinta, che poi sarebbe la causa italiana completamente perduta. Si calmino i neutralisti una buona volta, e aspettino.

«Così crediamo indegno di un italiano perdere tempo a sfatare l'altra diceria che il Governo abbia ceduto a pressioni ed a minaccie della Germania. Non sappiamo se anche ciò rientri nelle aspirazioni e nei programmi dei neutralisti; certo non merita il conto che si ripeta che è falso.

«Piuttosto è da considerare che in questi giorni di ora in ora possono sorgere vicende nuove sulla nostra situazione internazionale.

Può sorgere quindi di ora in ora la necessità di una azione del Governo la quale, qualunque sia e a qualunque scopo rivolta non può non tenere una condotta sommamente delicata, seguendo una linea diretta, schietta, fuori da ogni sorta di contingenze e di ingerenze, per così dire, dell'imprevisto. Abbiamo detto a qualunque scopo rivolta per usare una delle frasi normali; ma noi siamo sicuri che la azione del Governo è diretta in questo momento ad uno scopo solo: quello che abbiamo sempre sostenuto per la salute e la grandezza dell'Italia.

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
**Bordini Antonio**, *gerente responsabile*
**Bosetti Arturo** *succ. Tip. Bardusco*

# ATTENTI AL VINO

**Conservatrice** del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 50 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

**Chiarificante** del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettolitri L. 1.50.

**Enocianina** liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

**Carbonifera** polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, fradicio del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

**Disacidante** del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

**Rigeneratore** del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

**20 MASSIME ONORIFICENZE**

*Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico*

**Cav. G. B. RONCA - Verona**

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis

---

**F. COGOLO, callista**

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

---

## MOTORI CHAPUIS-DORNIER

**Serie 1914**

**Lubrificazione forzata**

**Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti**

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:

**Ing. GINO GALLI**

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

---

## GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di circonferenza

**Chiedere listino coi prezzi**

---

**PREMIATA FABBRICA**

**APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE**

## EMANUELE LARGHINI fu Luciano

**OFFICINE E DEPOSITO**

**VICENZA** - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

**SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO**

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

**ASSORTIMENTO**

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

**PREZZI CONVENIENTISSIMI**

**PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS**

---

## IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

**PRIMO RICOSTITUENTE**

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

---

## DENTI BIANCHI E SANI

**RINOMATI DENTIFRICI**

IN PASTA E IN POLVERE

## VANZETTI-TANTINI

**MEDAGLIA D'ORO**

**Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911**

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

**IMITATI o FALSIFICATI** se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

Marca di fabbrica depositata Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

**LIRE UNA OVUNQUE**

**FRANCO A DOMICILIO** si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. *Prof.* **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

---

## SCHIARIMENTO!

l'unico antifecondativo estetico, sicuro efficace economico, che *raccomandano ed adoperano* più di *2000 medici* per uso proprio da oltre otto anni è lo

**SPERMATHANATON**

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50

Spese postali L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 999.

---

## PRESERVATIVI

**e NOVITÀ IGIENICHE**

di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20.* — Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635. Milano

---

**IMPORTANTE CASA GROSSISTA**

## OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

**CERCA RAPPRESENTANTI**

**ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.**

---

## Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

**PRINCE.**

Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale,

L. **144** in 18 rate di L. **8** al mese.

**MARGHERITA.**

**Tipo** con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.

L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

**REGENT.**

Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.

L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.

**POPOLARE**

Con L. **45** di dischi doppi a scelta.

L. **10** in 20 rate di di L **5** al mese.

**SAVOIA.**

**Tipo** con imbuto interno. L. **5**0 di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.

L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

**AIDA.**

**Opera completa in 34 dischi** (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.

L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

**Dischi di tutti i migliori artisti**

**Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni,** etc.

I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

**COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.**

**Via Tritone, 43 - ROMA — Corso Dante, 9 - MILANO**

**Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO**

---

## Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonnambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

**Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile**

Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della *chiaroveggenza* magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

**Massima e scrupolosa segretezza.**

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e **per l'Estero L. 6.** in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

---

## Ufficio Internazionale di pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8

---

## EUSTOMASTICUS

**DENTIFRICI INCOMPARABILI**

**DEL DOTT. ALFONSO MILANI**

**IN POLVERE - PASTA - ELIXIR**

**DEL DOTT. ALFONSO MILANI**

**✱ POUDRE GRASSE ✱**

**DEL DOTT. ALFONSO MILANI**

**INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA**

**CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI**

**Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA**

---

Via Tofa o Toledo 62

---

**AGENZIA**

con Stabilimenti propri:

a **CHIASSO** per la Svizzera

a **NICE** e **PARIGI** per la Francia e l'Algeria

a **S. LUDWIG** per la Germania

a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

# FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

## Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

**I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE**

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

**Agenzie in Italia**

**ROMA** Via Lata al Corso, N. 6

**GENOVA**

**TORINO** Via Orfane, num. 7

**BOLOGNA** Piazza S. Simone, n. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET BRANCA**

nell'America del Sud CARLO F. HOFER E C. - GENOVA

nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e FRANCOFORTE S. M.

nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

**ALTRE SPECIALITA' della Ditta**

VINO CHINATO | CREME E LIQUORI SCIROPPI e CONSERVE | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH